

CAPITOLO II***Terrorismo ed eversione***

Nel corso del 2000, la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione ha impegnato al massimo grado le proprie risorse, sia per ottimizzare il coordinamento investigativo ed il raccordo informativo con gli uffici territoriali dipendenti, sia per incrementare i rapporti di collaborazione con i collaterali organismi esteri, perseguendo standards di sempre maggiore efficienza nel contrasto all'eversione in ambito interno ed internazionale.

Uguale energie sono state profuse per sottoporre a costante ed attenta osservazione tutte quelle fenomenologie, già note o emergenti, che, anche quando nell'immediatezza non hanno direttamente costituito motivo di allarme, sono state stimate come potenzialmente suscettibili di negativi riflessi sull'ordine pubblico in singoli contesti territoriali o su scala più estesa.

Incessante, poi, è stata l'attività di monitoraggio svolta in relazione alle ripetute mobilitazioni di specifiche categorie produttive a livello nazionale, regionale e provinciale.

In particolare, a Napoli sono state pressoché quotidiane le manifestazioni di lavoratori precari e disoccupati, con conseguenti tafferugli con le Forze dell'Ordine, impegnate nel contenere la "animosità" dei partecipanti.

Nemmeno sono stati trascurati i fermenti registrati nelle zone nord-orientali del territorio, connotate da un tasso di benessere e di produttività superiore alla media nazionale, ove un diffuso senso d'insicurezza nei centri urbani ha generato una serie di iniziative volte a costituire associazioni di "volontari della sicurezza" e ad organizzare "ronde cittadine", affiancate alle Forze dell'Ordine statali.

Al riguardo, si è vigilato che le iniziative intraprese rimanessero sempre entro i confini della legalità e non sottendessero pulsioni xenofobe, atteso che la percepita recrudescenza della criminalità

diffusa che s'intendeva contrastare è stata spesso, con errato sillogismo, posta in diretto rapporto con la presenza di cittadini extracomunitari.

Di converso, pari attenzione è stata dedicata anche alle particolari situazioni determinate dalla presenza di stranieri in Italia.

E' stata, perciò, costantemente seguita l'attività svolta a sostegno della causa curda, del PKK e del leader OCALAN Abdullah da alcuni rappresentanti di spicco in Italia dell'ERNK (Fronte di Liberazione del Kurdistan) trasformatosi in UIKI (Unione Popolare Democratica Curda), nonché l'ondata di manifestazioni, attuate a Brescia, Milano, Torino e Roma, da alcune migliaia di stranieri immigrati in attesa di regolarizzare la propria posizione.

Un'efficace azione preventiva è stata quindi dispiegata a fronte delle campagne intraprese dal movimento antagonista, più volte massivamente sceso in campo contro le politiche della globalizzazione, in concomitanza di appuntamenti di respiro internazionale (mostra-convegno sulle biotecnologie a Genova, conferenza ministeriale OCSE a Bologna, 55^a Riunione del Fondo Monetario Internazionale e della World Bank a Praga, vertice G8 a Nizza).

Inoltre, d'intesa ed in piena collaborazione con il Servizio Immigrazione e con la Polizia di Frontiera, sono stati seguiti i flussi migratori clandestini e le connesse problematiche, con riferimento al potenziale pericolo rappresentato dai numerosi extracomunitari irregolari che, costituiscono un potenziale "serbatoio di risorse" per la criminalità organizzata, interessata a reclutarli come "manovalanza".

In ogni occasione sono stati comunque acquisiti, anche attraverso un'attenta ricognizione dei messaggi diffusi attraverso i circuiti di comunicazione telematica, elementi di conoscenza sulle intenzioni e la consistenza numerica dei dimostranti, nonché sulla tempistica e le modalità delle loro iniziative, che si sono rivelati preziosi per l'ottimale predisposizione dei servizi di sicurezza.

Le azioni criminose con effetti materiali (distinte, quindi, dal cosiddetto "terrorismo psicologico") ricomprese nelle tipologie

d'interesse per la D.C.P.P., risultano aumentate, nel 2000, di oltre il 22% rispetto al 1999.

L'incremento è riferito in primo luogo agli atti dinamitardi e incendiari (passati da 273 a 321) ed ancor più ai danneggiamenti in genere (da 298 a 469); ma significative sono anche le variazioni percentuali, sia pur misurate su piccoli numeri, delle aggressioni (+100 %) e degli attentati alla persona (+65%).

Per contenere il fenomeno della violenza negli stadi, riconducibile ad alcune frange di ultras, protagoniste di scontri con le forze dell'ordine e con gli avversari, dall'inizio del corrente campionato di calcio professionisti sono state istituite, presso tutte le Digos, delle sezioni specializzate per la sicurezza nello sport (cosiddette "Squadre tifoserie"), mantenendone il coordinamento a livello centrale.

Il contesto più bersagliato è risultato tuttavia di gran lunga quello politico-sindacale, in particolare l'area della maggioranza di governo e delle organizzazioni confederali, fattispecie correlata con le elezioni amministrative tenutesi in primavera. come dimostra anche la distribuzione cronologica degli eventi, caratterizzata da un picco proprio nel mese di aprile.

Un aspetto inedito, infine, è costituito dal settore economico (+37% rispetto al 1999), a fronte di una sensibile flessione in quello dei servizi (-39%), all'interno del quale, comunque, spicca ancora l'elevata quantità di gesti vandalici ai danni di edifici scolastici.

In una ripartizione territoriale dei reati sopra elencati, si conferma come regione in assoluto più a rischio la Sardegna, ove, soprattutto nella provincia di Nuoro, continuano ad essere perpetrati con impressionante frequenza attentati ed atti intimidatori di vario genere contro rappresentanti del governo locale ed appartenenti alle Forze dell'Ordine, che costituiscono rispettivamente il 41% e l'81% di quelli complessivamente annoverati sull'intero territorio nazionale.

Per quanto riguarda, in dettaglio, le fattispecie di reato contro gli amministratori pubblici, la Regione con una più elevata

concentrazione di eventi appare invece la Calabria, seguita dalla Sicilia e dalla Puglia, mentre i periodi critici corrispondono ai mesi marzo e aprile (coincidenti con il rinnovo delle cariche elettorali in alcuni enti locali; i Democratici di Sinistra costituiscono in percentuale la maggioranza (11%) dei soggetti "obbiettivo di reato".

Considerando poi le condotte convenzionalmente riportate sotto la voce "**terrorismo psicologico**" (consistenti in atti privi di effetti materiali, a differenza di quelli ricompresi tra gli eventi criminosi prima descritti), si rileva un'impennata (+48%) delle minacce a persone, indirizzate soprattutto nei confronti di amministratori pubblici e rappresentanti politici e, in subordine, di personale delle Forze dell'Ordine.

Di contro, si osserva una flessione del 10% circa delle azioni minatorie rivolte ad obbiettivi vari, specialmente per quanto riguarda i partiti politici, che rispetto al 1999 hanno subito oltre l'81% in meno d'intimidazioni; di conseguenza, il settore più esposto torna ad essere (come già nel '98) quello dei trasporti.

La ripresa del terrorismo brigatista, venuto drammaticamente alla ribalta con l'omicidio del Prof. D'ANTONA nel maggio del 1999, si inserisce in un ampio contesto fatto di aggregazioni ispirate ad ideologie di origine marxista-leninista.

- Il documento di rivendicazione delle **Brigate Rosse - Partito Comunista Combattente** contiene un progetto di attacco alle istituzioni ed alle politiche governative che prevede ulteriori attacchi di valenza interna ed internazionale.
- Le stesse tematiche sono oggetto dell'attività dei **Nuclei Territoriali Antimperialisti**, organizzazione eversiva di stampo marxista-leninista, manifestatasi nel Nord-Est del Paese sul finire del 1995 e resasi responsabile sinora di attentati di lieve spessore quali il lancio di ordigni incendiari contro alcune sedi dei Democratici di Sinistra di Venezia e Roma durante l'intervento NATO nel Kosovo. Intendendo, infatti, operare in perfetta identità strategico-operativa con le B.R.-P.C.C. per il rilancio della lotta armata e per la riproposizione dell'attacco al cuore dello Stato in una visione internazionalista, con la creazione del

"Fronte Combattente Comunista" e con un'intensa attività di propaganda messa in atto in alcune città, i Nuclei Territoriali Antimperialisti hanno rivendicato l'attentato compiuto a Trieste nel settembre del 2000 contro la sede dell'INCE, Iniziativa Centro Europea, mediante la diffusione di un documento di 15 pagine, denominato "Risoluzione Strategica 02".

- **I Nuclei Armati per il Comunismo** hanno rivendicato, con una telefonata al centralino del quotidiano "Il Messaggero", l'attentato del 28 aprile 2000, ai danni dell'autovettura, andata distrutta, della responsabile della filiale romana della Società di fornitura di lavoro temporaneo "Obiettivo Lavoro". Il successivo 10 luglio, è stato diffuso un volantino con il quale gli estensori, dopo la rivendicazione dell'episodio, individuano nelle agenzie di lavoro interinali un "obiettivo politico-militare da attaccare negli uomini e nelle strutture".
- **I Nuclei di Iniziativa Proletaria Rivoluzionaria** hanno rivendicato, con un comunicato divulgato il 17 maggio 2000, un attentato incendiario perpetrato a Roma ai danni della sede della "Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici". Gli estensori del documento si sono dichiarati disposti a seguire la direzione politica e la disciplina organizzativa propria delle BR, riportando integralmente passi del comunicato di rivendicazione dell'omicidio D'ANTONA delle BR-PCC ad esso relativo.
- **Il Nucleo Proletario Rivoluzionario** ha rivendicato il fallito attentato del 6 luglio 2000 ai danni della sede provinciale della C.I.S.L. di Milano. Il documento è stato fatto pervenire per posta elettronica alle redazioni milanesi di vari quotidiani affermando di aver attaccato la sede milanese della C.I.S.L. proprio per il ruolo svolto da detto sindacato nella "progettazione e nella gestione dell'accordo quadro", previsto dal "Patto per il lavoro di Milano".
- **I Nuclei Armati per il Comunismo** il 28 aprile scorso hanno rivendicato un attentato incendiario ad Ostia (RM). In stretta connessione si rammenta anche la formazione terroristica della

Colonna Operativa per la Costruzione del Partito Comunista Combattente"

- Nell'area dell'eversione dell'estrema sinistra, i cui membri non agiscono in clandestinità, sebbene alcuni si sono resi irreperibili, assumono grande rilevanza i **Comitati d'Appoggio alla Resistenza per il Comunismo e l'Associazione di Solidarietà Proletaria**.

I "Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo - CARC", si propongono la "ricostruzione del Partito Comunista attraverso la trasformazione e la preparazione delle masse", presupposto per la creazione di un "Fronte Antimperialista". Intensificando l'attività di proselitismo, hanno contribuito a costituire la "Commissione preparatoria del congresso di fondazione del (nuovo) Partito Comunista Italiano", che diffonde le proprie progettualità attraverso la rivista "LA VOCE - del (Nuovo) Partito Comunista Italiano". L' "Associazione di Solidarietà Proletaria - ASP", diretta emanazione dei CARC, che ha organizzato, nell'estate del 2000, una serie di incontri e dibattiti tenutisi in diverse città italiane, per un rilancio della propaganda di solidarietà a favore dei "detenuti politici".

Nel panorama della sinistra antagonista nazionale assumono, infine, particolare rilievo, per le iniziative attuate, i **Centri Sociali Autogestiti** (attualmente ne sono attivi 173, di cui 90 con sede in edifici e strutture abusivamente occupati, per un totale di circa 5.800 aderenti), ove confluiscono elementi di diverso indirizzo politico-ideologico, ma, essenzialmente, di estrazione autonoma ed anarchica, portatori del cosiddetto "ribellismo giovanile".

L'attività del **Movimento Antagonista**, incentrata sull'opposizione alle cosiddette politiche di "globalizzazione dei mercati internazionali" ed all'"imperialismo delle società multinazionali", temi di coesione nei quali l'intero movimento si identifica, si presenta attualmente suddivisa in due componenti:

- l'una, minoritaria, più oltranzista e su posizioni radicali, sostiene l'ineluttabilità del ricorso alla violenza come massima espressione di rifiuto dello stato sociale e come forma di difesa

espressione di rifiuto dello stato sociale e come forma di difesa degli spazi conquistati, di cui sono portavoce, su tutti, i Centri Sociali di matrice anarchica, che si riconoscono nella cosiddetta "Assemblea nazionale per l'autonomia di classe", che raggruppa l'ala radicale dell'Autonomia Operaia. Tale avversione a qualsiasi forma di confronto con le Istituzioni porta inevitabilmente con sé la propensione ad esprimersi con azioni a valenza eversiva, quali gli attentati alle sedi dei DS, agli esercizi commerciali Blockbuster e Mc Donald's, nonché ad altri obiettivi che rappresentano, di volta in volta, le politiche capitalistiche, imperialiste e della globalizzazione economica;

- l'altra componente sostiene la necessità di rifuggire da ogni forma di violenza per non causare la conseguente criminalizzazione dell'intero ambiente antagonista ed è più incline ad aprire un dialogo con le Istituzioni.

A quest'ultima componente è tuttavia da attribuire la responsabilità di gran parte degli incidenti e dei comportamenti illegali registratisi nel recente passato, come quelli avvenuti a Roma il 16 dicembre 2000 in occasione della visita in Vaticano di una delegazione della regione austriaca della Carinzia, guidata dal governatore Jorge Haider. Infatti, nonostante la manifestata disponibilità al confronto, ad essa deve ascriversi la scelta di un nuovo modo di praticare l'illegalità e di contrapporsi in maniera diretta alle Forze dell'Ordine, quale quello, emblematico, delle cosiddette "Tute Bianche".

In tale ottica, come accennato nella premessa, principali appuntamenti sono stati quelli di carattere internazionale:

- il Vertice dell'OCSE, tenutosi a Bologna nel mese di giugno scorso;
- la riunione annuale del FMI e Banca Mondiale, che ha avuto luogo a Praga nel mese di settembre;
- il Vertice dell'Unione Europea di Nizza, nei primi giorni di dicembre;
- il Vertice ONU sul crimine transnazionale tenutosi a Palermo alla metà di dicembre.

Tutti questi eventi hanno registrato la rilevante partecipazione alle iniziative di "controvertice" organizzate dal movimento antagonista, nei casi di Nizza e Praga, anche di più Paesi.

Anche le problematiche delle "biotecnologie e degli organismi geneticamente modificati hanno visto nello scorso anno significative attività di protesta. Esempari le manifestazioni di Genova, dove nel mese di maggio si è tenuto il primo convegno sulle biotecnologie denominato "TEBIO", che ha visto la mobilitazione dell'intero circuito antagonista nazionale.

Elemento nuovo, o, per meglio dire, nuova costante del movimento antagonista, è l'organizzazione di grandi "trasferte" in occasione degli appuntamenti che si svolgono all'estero: quelli di Praga prima (circa 1.000 persone) e di Nizza poi (circa 1.300 persone) sono stati lungamente preparati e sostanzialmente ben organizzati, anche con strategie di "resistenza" alle prevedibili contromisure delle Forze dell'Ordine.

L'attività del **movimento anarchico nazionale** è stata caratterizzata, nel corso del 2000, dai seguenti aspetti:

- iniziative dei Centri Sociali di ispirazione anarchica, che concretizzano le proprie "battaglie", di carattere principalmente antimilitarista, anticlericale, ambientalista ed antistituzionale, con la diffusione di materiale propagandistico e con l'organizzazione di pubbliche manifestazioni;
- attività di gruppi o singoli definiti "anarco-insurrezionalisti" finalizzate a destabilizzare il sistema ovvero a manifestare solidarietà nei confronti di anarchici detenuti, anche attraverso il compimento di azioni dirette, quali attentati dinamitardi e danneggiamenti di vario genere.

Anche l'attività di elementi aderenti a Centri Sociali di ispirazione anarchica, caratterizzata per lo più dalla diffusione di materiale documentale, è stata incentrata, nel decorso anno, sulla lotta al sistema giudiziario e carcerario; sulla lotta alle biotecnologie ed agli OGM); sulla campagna anticlericale ed antiubilare, e su azioni

Donald's, Shell, Nestlè, Adecco ed altre agenzie di lavoro interinale (quest'ultimo ritenuto l'ultima frontiera dello sfruttamento del lavoratore), simboli del sistema capitalista, della globalizzazione e del liberismo economico.

Altre considerazioni vanno fatte per i soggetti riconducibili all'ala insurrezionalista che negli ultimi anni si sono evidenziati per una serie di attentati che, pur non causando vittime o feriti, hanno di volta in volta innalzato il livello di allarme.

Diverse le iniziative organizzate nell'anno, benché nessuna abbia assunto un carattere di assoluta preminenza, ad eccezione delle manifestazioni "No clonazione, no biotecnologie" dell'ottobre scorso in Firenze, indette dal gruppo "Il Silvestre" di Pisa e sfociate in scontri con le Forze dell'Ordine, che hanno determinato, fra l'altro, l'arresto del noto esponente anarchico Antonio BUDINI.

Nell'anno in corso si è, inoltre, conclusa l'attività investigativa svolta fin dal settembre 1996, sotto il nome di **"Operazione Pontelungo"**, che ha portato al rinvio a giudizio di **54** persone per i reati di eversione, banda armata, rapina, sequestri di persona, concorso in strage e detenzione illegale di armi ed esplosivi. Il relativo processo (c.d. BONANNO Alfredo + 53) è terminato il 31 maggio 2000, di fronte alla 1^a Corte di Assise di Roma, con la condanna di **13** persone e l'assoluzione delle restanti **40**.

Dalla seconda metà dell'anno, infine, si è intensificata l'attività organizzativa relativa al primo convegno dell'**Internazionale Antiautoritaria Insurrezionalista (I.A.I.)**, costituenda formazione di natura rivoluzionario-insurrezionalista, con la partecipazione di gruppi dell'area del Mediterraneo, in particolare greci e spagnoli, nei programmi del movimento fin dal 1993.

I falliti attentati dell'ottobre del 1999 (in Musocco, ai danni di una Caserma dei Carabinieri, ed in Milano, ai danni dell'Ente Nazionale per il Turismo Ellenico) avevano già confermato l'esistenza di contatti tra esponenti anarco-insurrezionalisti italiani e greci, riconducibili ad una comune azione di solidarietà a favore di un anarchico greco, detenuto nello Stato ellenico.

I collegamenti con la Spagna, invece, si evidenziano dall'attentato del 28 giugno 2000, fallito anch'esso, ai danni della chiesa di S. Ambrogio a Milano, e del rinvenimento del 18 dicembre dell'ordigno sul tetto del Duomo di Milano, entrambi rivendicati in riferimento alla lotta contro una particolare forma di regime carcerario duro, denominato FIES, vigente in Spagna, cui è attualmente sottoposto un terrorista italiano anarco-insurrezionalista, responsabile di un duplice omicidio nel corso di una rapina perpetrata a Cordoba nel 1996.

Il recente attentato alla sede del quotidiano "Il Manifesto", avvenuto il 22 dicembre 2000 a Roma, ha confermato l'attualità della minaccia proveniente dall'estremismo politico di destra.

La composizione di questa specifica area, che in qualche modo risente della crisi che sta caratterizzando l'estrema destra istituzionale, vede la contemporanea ed attiva presenza sia di organizzazioni ad estensione nazionale, sia di gruppi ristretti e localizzati in singole realtà cittadine.

In linea generale, è possibile definire l'area dell'estrema destra italiana come suddivisa in due grandi settori: quello del "radicalismo politico", essenzialmente occupato dalle organizzazioni, che, pur richiamandosi all'esperienza del fascismo, non pongono in essere atti di violenza o di intolleranza particolarmente rilevanti, e quello dei "gruppi abitualmente dediti ad atti violenti" (si fa riferimento in questo caso, ad alcune componenti delle tifoserie Ultras).

Il "radicalismo politico" connota le organizzazioni denominate **"Forza Nuova"**, **"Fronte Nazionale Italiano"** e **"Sinergie Europee"**.

Le prime due realtà, presenti su quasi tutto il territorio nazionale (con maggiore concentrazione nell'Italia nord-orientale, centrale e settentrionale.), si sono munite di una struttura tradizionale, articolata in sezioni e coordinamenti, che richiama l'organizzazione di un piccolo partito.

In posizione preponderante è senz'altro **Forza Nuova**, che, in un panorama frammentario e ideologicamente invecchiato emerge come movimento dotato di elementi di modernità e di concrete possibilità di aggregazione giovanile (non a caso, gran parte dei suoi appartenenti è inserita in ambienti della tifoseria estrema).

Guidata da neofascisti, caratterizzata da legami sovranazionali con analoghe formazioni europee e dalla convergenza in ambito nazionale con associazioni cattoliche integraliste, rivolge la sua attenzione verso fenomeni di disagio sociale (disoccupati, proteste nel mondo agricolo) ed è propagandisticamente impegnata su tematiche di nuovo richiamo, quali ambientalismo, ecologia, esoterismo, antiabortismo, antieuropeismo.

“**Sinergie Europee**”, invece, si atteggia essenzialmente a centro di studi e di scambi culturali.

La concreta attività di questi sodalizi si estrinseca al momento attraverso una forte critica anticapitalista all'attuale modello di sviluppo della società occidentale.

Attraverso il concetto di mondializzazione - una concettualizzazione in chiave anti USA del fenomeno abitualmente indicato come "globalizzazione" - l'estrema destra politicamente organizzata estrinseca una cadenzata attività di propaganda e di proselitismo, denunciando i "guasti" della moderna società post-industriale, tra i quali vengono indicati, al primo posto, l'immigrazione e le frizioni che inevitabilmente la stessa determina.

Per quanto riguarda i "gruppi abitualmente dediti ad atti violenti", si è rilevato che tale particolare sfera di devianza giovanile, diffusa essenzialmente negli ambienti dello stadio e di alcune ristrette sacche di emarginazione metropolitana, costituisce la vera novità nell'ambito dell'estrema destra, autonoma rispetto alle organizzazioni "tradizionali", e con un proprio spazio di agibilità e di visibilità.

Proprio da questa nuova forma di ribellismo, genericamente "neo fascista", hanno preso vita esperienze nuove per l'estremismo di

destra in genere (rispetto alla sinistra estrema), quali l'occupazione di "spazi sociali".

E' il caso dell'occupazione, a Roma, di uno stabile che è stato poi convenzionalmente denominato "Spazio Libero Portaperta", struttura che recentemente sgomberata, ospitava manifestazioni musicali ed altre attività di aggregazione proprie di quella particolare area giovanile, di cui attualmente è attivo un sito Internet .

Con particolare riferimento a quelle che vengono definite le tifoserie "Ultras", è lecito affermare che hanno importato nel mondo calcistico una conflittualità estranea ad ogni forma di agonismo sportivo, mutuata direttamente dallo scontro politico di piazza.

La manifestazione sportiva, pertanto, costituisce spesso pretesto per dar luogo a disordinate esternazioni di sfida all'Autorità costituita e ad azioni di vera e propria guerriglia negli stadi, con scritte di natura antisemita e razzista, ostentate negli striscioni in occasione delle partite di calcio, che costituiscono un messaggio, indirettamente amplificato dai mass media, capace di raggiungere e coagulare isole di malcontento giovanile.

L'attività di Polizia, anche in direzione della destra extraparlamentare, non è stata mai limitata alla sola fase di repressione, ma ha saputo anche incidere con determinazione per evitare il compimento o la prosecuzione di attività criminali.

In particolare, con riferimento alle nuove metodologie di natura tecnica di cui si è dotato un ampio settore della destra eversiva, è stato attivato con successo un mirato servizio sulla rete "Internet", che, tra l'altro, ha consentito l'oscuramento di un sito telematico caratterizzato dal più estremo antisemitismo, facente capo a noti elementi della destra radicale.

Sul fronte del terrorismo internazionale, la minaccia maggiormente imminente su un ampio scenario di Paesi e di obiettivi è quella rappresentata dalle organizzazioni integraliste islamiche attive nei Paesi del Maghreb, in Egitto e in altre regioni meridionali, quali:

è quella rappresentata dalle organizzazioni integraliste islamiche attive nei Paesi del Maghreb, in Egitto e in altre regioni meridionali, quali:

- organizzazione di Osama Bin Laden nelle sue multiformi espressioni, che, come noto, ha sferrato due attacchi di devastante potenza contro le Ambasciate USA di Nairobi e Dar Es Salaam nell'agosto del 1998, rivendicati a nome di una "Armata di Liberazione dei Santuari Islamici";
- attacco suicida contro una nave militare statunitense nello Yemen, segnatamente nella rada antistante il porto di Aden.

L'Italia ed altri Paesi europei non sono completamente immuni da questa minaccia, atteso che investigazioni condotte in un contesto di collaborazione internazionale hanno evidenziato l'esistenza di basi di supporto logistico, di proselitismo e di finanziamento anche con il ricorso ad operazioni illecite, soprattutto dei gruppi integralisti islamici algerini (GIA), egiziani (Al Jamaat Al Islamiya) e marocchini (Tabligh Eddawa Illalah).

Le organizzazioni integraliste radicali, pur nella diversità delle origini e degli scopi, si prestano vicendevole assistenza, individuando nell'elemento religioso il proprio denominatore comune; in tale contesto, sono state approfondite le investigazioni per evidenziare la possibile manipolazione da parte di leaders carismatici dell'emarginazione giovanile e del disagio economico e sociale in cui versano molti immigrati nei Paesi europei.

Sono state, inoltre, avviate, in particolare in alcune città del nord e del centro Italia, indagini su presunte cellule islamiche che sembrano costituire strutture di supporto logistico ed organizzativo per gruppi estremisti radicali operanti specialmente nei Paesi di provenienza, con intenti di destabilizzazione nei confronti dei rispettivi Governi.

In esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bologna agli inizi del mese di settembre 2000, sono stati tratti in arresto, rispettivamente il 16 ottobre 2000 a Crema (CR) ed il 16 novembre a Mantova, un cittadino tunisino ed un

portato all'emissione dei provvedimenti restrittivi da ultimo citati hanno preso l'abbrivio da una precedente operazione coordinata dalla Procura del capoluogo emiliano nel 1998, portata a compimento congiuntamente dall'Arma e dalla D.I.G.O.S. di Bologna, nei confronti di cittadini maghrebini.

Inoltre, il 17 ottobre scorso, l'Arma dei Carabinieri ha condotto un'operazione sul conto di alcuni elementi riconducibili al sodalizio integralista islamico di matrice algerina "Hidjra Wal Takfir" ("Esilio ed Anatema" ovvero "Pentimento ed Espiazione"), nei confronti dei quali il G.I.P. di Napoli aveva emesso undici ordinanze di custodia cautelare per i reati di associazione per delinquere aggravata, finalizzata a sostenere l'attività eversiva della predetta organizzazione, e falsificazione di documenti d'identità ed amministrativi per realizzare gli scopi associativi. L'analisi delle risultanze acquisite nel contesto delle indagini ha dato modo di verificare il coinvolgimento del gruppo in altre attività illecite, tra cui il traffico di armi, che ha interessato il nostro Paese essenzialmente come canale di transito per avere, come destinazione finale, i gruppi integralisti operanti in Algeria.

L'integralismo islamico non lascia indenne neppure la comunità turco-curda presente in Italia. Nel luglio del 2000, infatti, un ordigno inesplosivo di notevole potenza è stato rinvenuto nei pressi della moschea turca di Como e l'azione è stata rivendicata a nome di un sedicente "Gruppo di lotta antifascista turco".

In relazione alla grave crisi attualmente in atto in Palestina, viene attentamente seguita l'azione di sostegno a favore della causa palestinese svolta dalle comunità islamiche presenti in Italia, sia radicali che moderate, fattesi promotrici di raccolte di denaro il cui utilizzo potrebbe essere non solo finalizzato ad un aiuto economico ai palestinesi vittime degli scontri in Cisgiordania, bensì utilizzato anche per sovvenzionare organizzazioni terroristiche come "HAMAS" e "JIHAD PALESTINESE".

Nel corso dell'anno 2000, è stata ulteriormente intensificata l'attività di controllo di elementi della dissidenza iraniana presenti in Italia, in particolare di quelli conosciuti come appartenenti al

Mujaheddin e Khalq Organization (M.K.O.), principale gruppo di opposizione al governo di Teheran.

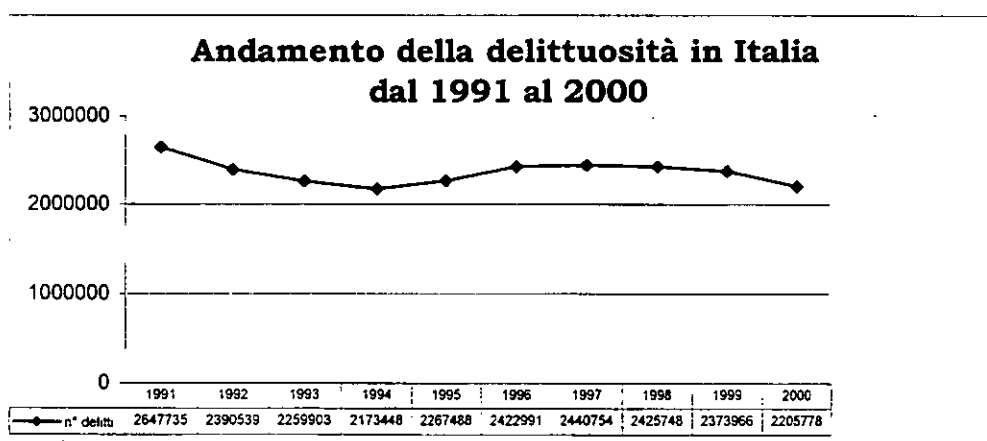
Infine, nell'ottica dell'attività di prevenzione, vanno sottolineate le accennate misure di vigilanza nei confronti dei responsabili della dissidenza anti- komeinista che si trovano nel nostro Paese.

CAPITOLO III

La criminalità in generale

Il quadro nazionale della **sicurezza pubblica nel 2000** è stato caratterizzato da una sensibile **diminuzione** del numero dei delitti denunciati alle Forze di polizia (-7,084%) rispetto al 1999, a conferma del trend positivo iniziato nel 1998 (-0,61%) e proseguito nell'anno successivo (-2,134%).

Sono stati censiti complessivamente 2.205.778 delitti.



La tendenza degli anni '90, rispetto al decennio precedente, è stata quella di una diminuzione dei reati, che restano ancora su livelli più elevati rispetto a quelli registrati agli inizi degli anni '70.

Pur in un quadro complessivo di alternanza tra crescita e flessione, il decennio ha mostrato – soprattutto con riferimento ai casi di omicidi, di furti e di rapine – chiari segni di progressivo ridimensionamento.

Sul totale hanno inciso, con un indice di circa il 62%, i **furti**, per i quali è stata registrata una contrazione del -7,668%.